

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 2,00

Un numero separato cont. 5

Id. arretrato > 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Viva il Re!

Fu il grido che or non è molto, in una circostanza di dolore e di giubilo a un tempo, si levò più sonoro e gagliardo che mai dal seno di ogni buon italiano. Quel grido fu nuova magnifica affermazione di lealtà costituzionale da parte della Nazione intera; - volle esprimere l'affetto inteso, immutato ed immutabile, di tutto un popolo verso « l'alta figura morale » di Vittorio Emanuele III come uomo, e come capo dello Stato; - volle significare quanto sia schietta la concordia degl'italiani nello stringersi fidenti attorno alla Corona, sicuro presidio della Patria.

Viva il Re! E' il grido di amore e d'italica fede che si ripete oggi entusiastico nelle città e nei paesi, ovunque sventola al sole radioso il Vessillo tricolore. E' il saluto devoto, l'espressione dei sentimenti di gratitudine del nostro popolo alla Casa di Savoia, alla Dinastia gloriosa che, come un giorno congiunse i destini suoi a quelli della Patria italiana nell'acquisto dell'unità e nell'impugnazione, vedo ora sotto il suo presidio venerato la gente italica risalire « la strada luminosa delle grandezze civili » a cui la richiamavano come uno stretto dovere tutte le voci del suo passato. E' il canto, l'inno augurale di vittoria, che prorompe dalla grande anima della Nazione per i figli suoi generosi, soldati e marinai, che nella Libia e nell'Egeo continuano a dare prova di mirabile spirito di sacrificio e d'insuperabile valore.

Viva il Re! Il Re, che della Patria è l'immagine augusta, il simbolo puro e supremo; il Re che è il depositario della grande tradizione politica e patriottica dell'unità.

Viva il Re! E' l'espressione nobilissima con la quale anche Montalcino saluta e festeggia la lieta ricorrenza d'oggi.

2 Giugno

Quest'anno lo Statuto coincide col xxx anno dalla morte di Giuseppe Garibaldi.

Il popolo italiano, raccolto nella religione delle memorie e degli affetti, s'inchina riverente dinanzi allo scoglio che a Caprera racchiude le spoglie del grande Eroe. Ed io credo che mai quanto oggi, grazie alla magnifica prova di virtù civili che la Nazione dà in cospetto del mondo, sia sceso gradito al Duce immortale l'omaggio riconoscente dei nostri cuori.

Adolfo Temperini

Per la protezione della selvaggina nell'interesse dell'agricoltura

Abbiamo detto altre volte che molto possono fare i maestri, gli agenti di beni ed i parroci per lo sviluppo nelle masse, specialmente rurali, del sentimento al rispetto della selvaggina. Ora il Ministro di agricoltura, on. Nitti, pienamente edotto delle tristi conseguenze, che dalle misere condizioni a cui è ridotta la selvaggina in Italia, derivano alla produzione agricola, ha diramato

una circolare a tutti quegli Enti che per loro carattere, sebbene con diverso scopo, hanno stretto rapporto con l'agricoltura, con la quale comanda una intensa e continua propaganda intesa a educare — come abbiamo detto — le masse al rispetto della selvaggina, alla sua conservazione e protezione.

« E' risaputo — scrive l'on. Nitti — che la maggiore influenza ed efficacia nella educazione popolare è esercitata dai maestri e dai parroci, i quali non tanto per l'autorità dell'insegnamento, quanto per l'autorità della persona e dell'abito, per la deferenza abituale da cui sono circondati e per la familiarità che usano cogli adulti e coi giovani, più di ogni altro sono ascoltati.

« Presso le popolazioni rurali, che specialmente più abbisognano di educazione al rispetto della selvaggina, questi naturali ed ascoltati educatori possono esercitare la massima influenza, non solo dalla scuola o dalla chiesa, ma sulla via, nei ritrovi nell'interno delle famiglie, persuadendo che col disturbare i nidi uccidere o sottrarre i piccoli si arreca certo danno alla produzione agricola, inquantoché la scomparsa della selvaggina permette la vita e lo sviluppo di parassiti che uccidono i prodotti. E per essi è anche ben facile persuadere gli abitatori delle campagne che è doveroso per ogni buon cittadino astenersi dal commettere azioni condannate non solo dalle leggi, ma dal sentimento morale, quale l'uccisione della selvaggina in tempi in cui si riproduce o coi mezzi che le leggi condannano. E' quindi a questi educatori del popolo, che più deve rivolgersi l'attenzione per ottenerli efficacissimi cooperatori al ricupero ed alla conservazione della selvaggina nazionale.

« E come lo hanno compreso coloro che già attendono a tale propaganda per iniziativa propria, anche questo Ministero lo comprende e pensa che generalmente sia riconosciuto.

« Non posso adunque — così esprime il Ministro — esimermi dall'appoggiare nel maggior modo possibile le già sorte iniziative private e dal procurare che esse vengano aiutate ed integrate dall'opera o dall'autorità del Governo. Rivolgo pertanto la più viva preghiera agli Istituti ed agli Enti agrari ed alle Associazioni di Cacciatori e per la protezione della selvaggina, di volere con grande amore e con tutta la cura dedicarsi ad ottenere coi mezzi, che più riteranno opportuni, che gli educatori naturali ed ascoltatori del popolo, e specialmente nel-

le campagne, vogliano assumersi il nobilissimo incarico dell'apostolato per il rispetto alla selvaggina, il quale è alta opera di educazione morale e civile.

Noi confidiamo che maestri e maestre accoglieranno questo fervido appello. Ma dubitiamo forte che avvenga egualmente da parte dei parroci di campagna, perchè essi — tranne pochissimi — lungi dall'occuparsi dei vitali problemi dell'agricoltura, pensano soltanto a mangiar bene e a beber meglio. Confidiamo inoltre nell'interessamento spontaneo degli agenti di beni, nella loro cooperazione alla propaganda per il rispetto della selvaggina e specialmente degli uccelli insettivori.

Linee automobilistiche per l'Amiata E A MONTALCINO?

I giornali delle Provincie di Siena e Grosseto hanno già detto della riunione, numerosissima, tenutasi a Santa Fiora allo scopo di esaminare i due progetti di linee automobilistiche per la regione dell'Amiata e per le regioni circconvicine; — progetti, che, completati dalle linee automobilistiche Montepulciano - Pienza - Torrenieri a nord, ed Orvieto - Orbetello a sud, riuniranno fra loro le regioni del Senese e della Valdichiana, con l'Amiata, con la Maremma e con l'Umbria.

Come vedesi è dappertutto, anche nella nostra Montagna, un moto fervoroso, un magnifico slancio, per assicurarsi l'immenso beneficio di rapide e comode comunicazioni. A Montalcino, invece, non si è riusciti ad istituire una linea automobilistica nemmeno fino a Torrenieri. E ciò non si spiega, perchè se in luoghi molto più disagiati dei nostri, meno popolati e meno fertili, servizi analoghi si sono impiantati e si esercitano con notevole interesse, non abbiamo motivo di temere che accada diversamente da noi che abbiamo strade buonissime, densa popolazione, e possiamo contare su sussidi di circa 15 mila lire annue.

Confessiamolo francamente, a noi montalcinesi manca quello spirito d'intraprendenza, quell'energia del volere e quell'unione delle forze vive che è il pregio di tante popolazioni. E dire che se v'ha nella nostra Provincia paese che senta vivamente la mancanza di rapidi e comodi mezzi di locomozione, questo paese è senza dubbio Montalcino.

Nella sua seduta del 28 marzo decorso il Consiglio comunale — su proposta dei sigg. av. Tamanti, Giulio Nozzoli e dott. Fran-

ceschi — incaricò la Giunta di far pratiche presso la Società automobilistica di Montepulciano per ottenere un prolungamento del servizio Montepulciano - Torrenieri fino a Montalcino. Non conoscesi ancora l'esito di queste pratiche. Ad ogni modo stimo doveroso (nella speranza che la mia voce venga una buona volta ascoltata) eccitare le Autorità comunali e la popolazione a togliere il paese da uno stato di segregazione che è la peggiore nemica del progresso.

Nelle opere del bene, nelle opere di risveglio e di risorgimento della nostra Montalcino diletta, dobbiamo essere tutti concordi e portarvi tutto il calore dell'affetto che per lei ci scalda l'animo.

Adolfo Temperini

VARIE

UNA PIETRA CALCARE è stata scoperta a caso dal chimico Hall. Tale pietra con successivi trattamenti chimici invece di trasformarsi in calce spenta cade in fili leggeri e morbidi, somiglianti nell'aspetto alla lana e incombustibili. Questi fili si possono tessere perfettamente, e poichè la nuova fibra è resistente anche alle influenze atmosferiche ed è un pessimo conduttore del calorico, si è voluto cominciare le esperienze in una grande tessitura.

I tessuti non sono inferiori a quelli fatti con lane delle migliori qualità. In ogni modo questo prodotto mirabile potrebbe surrogare l'absesto.

PER IL BOSCO. — Non può essere abbastanza lodata la nuova ed utilissima iniziativa del Touring Club Italiano concernente tutto un programma di propaganda e di azione inteso alla ricostituzione del bosco in Italia.

L'Italia si va affine destando all'importanza della questione forestale, che è pure oggetto di alcune leggi recenti le quali forse dimostrano piuttosto delle buone intenzioni anziché stanziare i mezzi necessari alla loro esecuzione. Due sono le soluzioni occorrenti. Per quanto tardi, giova arrestare la distruzione dei boschi esistenti là dove è utile la loro conservazione, mentre purtroppo continua dovunque l'opera improvvida del disboscamento. Necessita in secondo luogo tutto un piano organico di ricostituzione della foresta mediante l'azione insieme coordinata dello Stato, delle Associazioni e dei privati.

CONTRO LA PERONOSPORA. — Ecco come le irrorazioni con la poltiglia bordolese per combattere la peronospora della vite debbono essere eseguite:

Il primo trattamento liquido con la poltiglia si deve dare con una buona pompa, che polverizzi il liquido riducendolo in una nebbia finissima non a goccioline; poichè altrimenti sulle foglie si formerebbe rigagnolo e il liquido cadrebbe a terra e così si aumenterebbe inutilmente la spesa. Il liquido deve avvolgere come in una nebbia tutta la vegetazione, affinché la possa inumidire nel maggior numero dei punti possibile, condizione questa della riuscita. Occorre perciò tenersi ad una certa distanza, onde il liquido non venga proiettato con tanta forza; non aver troppa fretta, ma neppure fermarsi a lungo vicino ad ogni ceppo, e quindi piuttosto ripassare per completare, occorrendo, l'operazione. Possibilmente dare la soluzione con foglie asciutte e quando non soffia vento. Durante l'operazione mantenere le pompe in pressione. Ogni volta che si riempiono, agitare prima vivamente il liquido per ri-

disciogliere il deposito formatovisi, e che è per l'appunto la parte più attiva.

Quanto ai diversi trattamenti, non è pratico stabilire il numero e le epoche. L'essenziale è che alle foglie non manchi mai il rimedio protettore; quindi è bene ripetere l'operazione ogni qual volta che è esaurita l'azione del trattamento precedente, che dura circa un mese, o quando la poltiglia è stata portata via dalla pioggia. (Dalla "Vedetta Agricola".)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Siena

Domani, festa dello Statuto, faranno una gita qui a Siena, numerosissimi, per visitarvi i tesori artistici i soci dell'Unione liberale di Firenze.

Dagli amici di Siena riceveranno degne accoglienze.

La Commissione delle Provincie toscane, recatasi a Roma per presentare al Governo i deliberati del Convegno 17 aprile tenuto a Firenze e relativo ai termini di caccia, ai voti pel rispetto delle leggi vigenti e per la futura legge unificatrice della caccia, ha avuto dal ministro on. Nitti affidamento che nella nuova legge saranno tenuti in massimo conto i voti espressi dalla Commissione medesima.

Nell'adunanza, tenuta lunedì da questo Consiglio comunale, il sindaco nob. avv. Bianchi Bandinelli espone che la Giunta aveva da tempo stabilito di proporre la concessione della somma di lire 1000 per la flotta aerea nazionale, ma in seguito all'ignobile e barbara rappresaglia con la quale la Turchia ha creduto di poter colpire l'Italia ordinando l'espulsione dei nostri connazionali colà residenti, la Giunta stessa aveva stimato doveroso scindere il sussidio proponendo di assegnare lire 500 per la flotta aerea e lire 500 pro espulsi.

Tale proposta rimase approvata all'unanimità.

Per diversi giorni è rimasta esposta nei locali della Unione Liberale la corona in ferro battuto, lavorata nell'officina Zalaffi, e che verrà unita al cippo donato dal veterano Fracassi per essere collocato a Sciarra-Sciat.

Il lavoro è un vero gioiello, degno della fama di artista geniale e valente che il carissimo Luciano Zalaffi gode qui in Siena e fuori.

Corona e cippo saranno mandati in Libia a cura e spese di questo Comune.

Da Castelnuovo dell'Abate

Della festosissima dimostrazione fatta da questi abitanti ai reduci dalla guerra va dato il meritato elogio al giovane possidente sig. Giovannino Ciacci, il quale, non contento di esserne stato promotore, volle anche — spintovi da quell'elevato sentimento che lo anima — far venire la Banda di S. Angelo che conferì alla dimostrazione medesima una nota più solenne ed un maggiore entusiasmo.

La mattina — dopo giunta, cordialmente accolta della popolazione, la Banda di S. Angelo — si celebrò una cerimonia religiosa nel tempio di San Antimo. Al corteo parteciparono i giovani reduci, gli alunni delle scuole, la Musica che suonò inni patriottici, due garibaldini indossanti la camicia rossa, gl'impiegati ferroviari, la Società fra gli operai braccianti e tutto il popolo acclamante.

Alle ore 14 dal sig. Giovannino Ciacci e dalle altre persone più facoltose del paese venne offerto un rinfresco ai valorosi reduci ed ai musicanti santangiolesesi. Parlarono molto bene, vivamente applauditi, il maestro Boscalferri e il sig. Girola-

mo Ciacci.

La sera, a tarda ora, la Banda di S. Angelo fece ritorno al proprio paese accompagnata per un buon tratto di strada da molti castelnuovesi lietissimi del felice esito della patriottica festa.

Il giorno dopo, a cura del parroco don Serafino Figazza, fu fatto un solenne funerale in suffragio del maresciallo Marconi, nostro paesano, morto in Tripolitania per malattia.

Questa corrispondenza non poté essere pubblicata nel numero passato per la ragione che la ricevevamo tardi il giorno successivo. (N. d. D.)

CRONACA

Echi delle onoranze ai reduci dalla guerra. — Ci piace completare il resoconto, pubblicato nel numero precedente, delle imponenti dimostrazioni che Montalcino — italiana sempre — fece pochi giorni or sono ai figli suoi valorosi, di ritorno dal campo della gloria.

Anzitutto vogliamo riprodurre il bellissimo manifesto del nostro on. Sindaco:

Cittadini! Per nobile iniziativa della Società Reduci e Fratellanza Militare avremo qui domani riuniti quei nostri soldati, che dalle riconquistate terre di Libia tornano a noi a ravvivare la fiamma dell'amor patrio, lo spirito di sacrificio e il più alto sentimento d'italianità.

Torna a noi questo manipolo di eroi, torna questi baldi figli di Montalcino, che hanno provato la furia del Ghibli, l'arsura del tropico; che hanno sfidato l'insidia delle oasi, la sfiibrante solitudine del deserto, l'imboscata dei beduini, la ferocia degli arabi e nella storia d'Italia hanno scritto le pagine gloriose di Sidi-Mesri, Henni, Ain-Zara, Gargaresh.

Essi sono il fiore del popolo nostro! Con animo sereno, con disciplinata prontezza, con indomabile energia hanno esposto le loro giovani vite per la grandezza della Patria e per l'alta missione di civiltà loro affidata.

Dovunque: agli avamposti, alle trincee, alle ridotte, al fuoco in campo aperto, si sono mostrati figli non degeneri di quella eletta schiera di prodi che Montalcino dette alle battaglie per la redenzione d'Italia.

Ai suoi reduci Montalcino, partecipe del pensiero e del palpito d'Italia tutta, rivolga il saluto fraterno e la sua commossa ammirazione che sia l'umile premio a questi giovani eroi, i quali, deposte le armi gloriose, ritornano alla vita dei campi, all'amore dei loro cari, alle opere feconde della pace.

Questo ardore di entusiasmo e di patriottismo, che riunisce in una mirabile concordia gli animi nostri, purifichi e ravvivi i nostri sensi e i nostri pensieri.

E la fortuna e i nuovi destini d'Italia germogliano dall'olocausto dei suoi figli spenti nel lontano deserto e dai sacrifici dei combattenti e dei reduci, che fra noi dei morti recano il monito solenne e imperituro.

Montalcino, 11 maggio 1912

Il Sindaco Ing. Giovanni Costanti

Al banchetto, offerto in Teatro ai reduci e ai loro babbì, la presidente della Società Margherita di Savoia sig. Caterina Vigni lesse da un palco questo patriottico e applaudito brindisi:

Per la salute e l'onore dei nostri baldi soldati di terra e di mare, che rinnovano in terre italiane le gesta degli eroi leggendari; — per la grandezza e la gloria della nostra Italia, forte e potente, or temuta e invidiata, ingigantita dopo lunga schiavitù, fatta bella dal sangue dei nuovi eroi e dal genio di tutto un popolo; — per l'eternità della nostra Bandiera, segnacolo di guerra e di pace feconda, sventolante ardita sulle nemiche acque e sulle avanzate forteresse del deserto, fiamma ardente dalle Alpi al Libico; — per la felicità e la gloria del nostro Re, della nostra Regina, dei nostri Principi, brin-

Ai giovani militari, appena giunti a Montalcino, presentarono fiori anche i bambinetti dell'Asilo Infantile accompagnati dalla loro buona direttrice signorina Bruetta Meyer. E così fecero le alunne dell'Educatore di S. Caterina guidate dalle loro gentili maestre signorine Angelina prof. Del Fabro e Angelina Rota.

Il XXIX Maggio è una data memoranda, e gli alunni delle nostre Scuole elementari insieme ai loro maestri si portarono in corteo dinanzi ai monumenti di Vittorio Emanuele II e di Giuseppe Garibaldi e vi deposero una corona di fiori. Andarono poi al cimitero e deposero un'altra corona sulla tomba del compianto cav. Angelo Brachini, uno dei superstiti del glorioso Battaglione universitario di Pisa che nel 1848 si batté eroicamente a Curtatone e Montanara.

Di queste due cerimonie commemorative, così belle nelle loro semplicità e nel loro alto significato, diamo plauso e lode agli egregi insegnanti. Importa educare le giovani generazioni a maschie virtù, a forti propositi, insegnar loro per tempo i nomi dei grandi che ci elevarono a popolo libero e indipendente. Importa — ripetiamo — perchè « i veri germi dell'uomo futuro stanno nelle prime impressioni dell'infanzia ».

Montalcino sede del IV Convegno provinciale dei maestri. — La città nostra venne designata a sede per acclamazione nel convegno, tenuto a Montepulciano, nel mese ora decorso.

Montalcino ne è lietissima e promette di fare agli educatori del popolo la più festosa e cordiale accoglienza.

Onorificenza. — Al direttore didattico della nostra Scuola elementare, signor Gaetano Bonifazi, è stato concesso il diploma di benevolenza con medaglia d'argento.

La meritata distinzione è premio allo zelo intelligente, che l'egregio amico nostro porta nel disimpegno delle sue elevate mansioni. A lui, pertanto, i nostri rallegramenti.

Cooperativa di consumo. — C'informano che alla inaugurazione del bianco Vessillo di questo Istituto cooperativo parlò applaudito il prof. Virgilio di Siena. Erano presenti la vecchia Società Operaia, la Società Filarmonica, il Circolo Ricreativo Popolare, la Sezione socialista e quella massonica. C'informano pure che durante il corteo — meschinissimo — i « trappisti del sole dell'avvenire » d'accordo con i dirigenti della Cooperativa ordinarono alla Banda di suonare l'inno dei lavoratori facendo così assumere alla cerimonia e conseguentemente anche alla Cooperativa uno spiccato carattere politico, mentre è da tutti risaputo che la Cooperativa non si propone altro che scopi economici.

Che la cerimonia in parola prendesse colore politico — in sfregio alle disposizioni dello Statuto sociale e al candido colore del Vessillo — risulta anche dalla seguente protesta che alcuni soci della Cooperativa c'inviano con preghiera di pubblicazione:

« Il colore nero-rosso dato domenica scorsa alla nostra Cooperativa, c'induce, se non a ritirarci subito, a fare una pubblica protesta. Noi ci eravamo uniti con gente di vari colori, ma solo per aver e procurare al popolo vantaggi economici e niente affatto per fare della politica e del settarismo.

« Chiediamo pubblicamente al Consiglio Direttivo della nostra Cooperativa con qual diritto ci abbia così incivilmente e pubblicamente turpinati, e protestiamo energicamente contro l'operato suo. »

Corpo musicale - Necessità di rico-

stituirlo su altre basi. - Tutti i cittadini, a qualunque partito o confessione religiosa appartengano, hanno diritto pagandola a chiedere e ad avere per servizi la Banda. E' quindi evidente l'ingiustizia che essa commette quando si ricusa a prestare servizi religiosi. E siccome siamo giunti a tale indisciplinatezza della Banda che i servizi si fanno o no secondo che piaccia o no ai musicanti e ciò a tutto detrimento dell'autorità del Presidente e a tutto danno della Società da cui la Banda dipende, perchè il numero dei soci va ogni giorno assottigliandosi causa appunto l'indisciplinatezza lamentata, ognuno vede la necessità di ricostituire il Corpo musicale su altre basi con un regolamento nuovo che non renda i musicanti arbitri di fare o no i servizi richiesti. Arbitra dovrà essere soltanto l'autorità del Consiglio dirigente.

Domandiamo perciò che l'attuale Presidente deleghi a 4 o 5 dei migliori e più stimati cittadini l'incarico di compilare il nuovo regolamento per procedere poi alla ricostituzione del Corpo musicale, a cui certo si volgeranno allora — soltanto allora — le simpatie della cittadinanza. Perchè è ridicolo lamentare che i soci della Filarmonica sono pochi, che il Corpo musicale non è incoraggiato, quando non si ha l'energia necessaria a disciplinare il Corpo medesimo cacciandone via gli elementi torbidi, ricostituendolo — come abbiamo detto e come il decoro della città richiede — su nuove salde basi.

Siamo certi di avere concordi nel riconoscere che urgono misure energiche e radicali tutti i ben pensanti.

Se non si provvederà — e subito — torneremo sull'argomento forti del nostro diritto; giacchè non è lecito, non è tollerabile, che il Comune continui a dare il suo contributo pecuniario ad una Istituzione indisciplinata, non ossequiente all'autorità di coloro che ne sono a capo.

La Sezione Magistrale di Montalcino nella sua adunanza del 22 maggio decorso approvò la relazione e il resoconto annuale e addivenne alla nomina delle cariche sociali.

Ad unanimità furono rieletti:

Presidente	Gaetano Bonifazi
Consiglieri	Orlandina Ciacci
«	Caterina Guerrini
«	cav. L. Marri Mignanelli
«	avv. Carlo Padellietti
Cassiere	Augusto Cinelli
Segretaria	Angelina prof. Del Fabro

Il nuovo Negozio di macchine da cucire della premiata Compagnia Singer (posto in via Umberto I num. 23) è continuamente visitato dal pubblico, che vi vede esposti — oltre alle dette macchine — ricami in bianco ed a colori, merletti, trafori, ed altri lavori che eseguono le maestre - ricamatrici della Compagnia medesima.

Rappresentante della reputata Compagnia è il giovane sig. Quirino Rosini.

La Fiera di merci e bestiami in Montalcino cade il giorno 10 del corrente mese. E' una Fiera antica e rinomatissima.

ULTIME DELLA CRONACA

Dal Ministro della Guerra è pervenuta al Presidente della nostra Società Reduci e Fratellanza Militare questa lettera:

Roma, 28 maggio 1912

Ho disposto perchè, senza indugio, sia versata alla Banca d'Italia, a disposizione della Commissione per i soccorsi alle famiglie dei morti ed ai feriti nella presente guerra, la somma di lire 500 che codesta Presidenza mi ha trasmesso con lettera 22 corrente.

Apprezzo altamente i patriottici e generosi sentimenti che hanno mosso codesta Società a promuovere la raccolta di oblazioni per il filan-

tropico scopo, e nel manifestare il mio grato animo, esprimo anche riconoscenza a nome dei beneficanti.

Il Ministro Spingardi

Nelle prime ore del pomeriggio del 25 maggio decorso si spense serenamente in Siena il

cav. ALFREDO ZAZZERA, proprietario del Grand Hôtel Continental.

Lo Zazzera era una bella, simpaticissima figura di cittadino. In lui la virtù del bene traeva vita ed alimento dall'animo che mite e generoso aveva, sorriso da una educazione squisita.

I giorni suoi — ah!, troppo presto troncati dalla morte! — passarono operosi, trascorsero negli affetti dolcissimi della famiglia, nel compimento dei doveri verso la medesima, nel culto fervido alla Patria diletta e nel sostenere tutte le utili istituzioni locali.

La sua fine immatura destò in Siena profondo cordoglio ed è sinceramente pianta da quanti altri lo conoscevano.

Sulla tomba del caro estinto noi pure spargiamo fiori a piene mani. Noi pure ci associamo al lutto della desolata consorte, signora Luisa, e degli afflitti figli Marietta e Giovanni.

Il Prof. Dott. Luigi Rugani della R. Università di Siena ogni giorno dà consultazioni private, dalle ore 10,30 alle 12,30 per malattie dell'orecchio, naso e gola.

Siena Via Cavour 27 — Telefono 2-30

Dal campo della gloria

Lettera del ten. Santini

Il nostro concittadino carissimo, sig. Gino Santini, tenente nel 30 Reggim. Fanteria, ci ha mandato da Tobruk la lettera che qui pubblichiamo:

Egregio sig. Temperini,

Approfitto dell'imminente partenza del piroscafo per pregarla di comunicare agli amici la mia incolunità, veramente miracolosa, nel combattimento accanito e cruento del 12 del corrente mese, a cui ebbi la fortuna e l'alto onore di prender parte al comando di 1/2 compagnia.

Le espongo in breve lo svolgimento dell'azione brillante sostenuta dal solo mio battaglione — sebbene i giornali a quest'ora ne avranno già dati i particolari.

Secondo gli ordini del comandante in capo, gen. D'Amico, due battaglioni del 30° fanteria, mio reggimento, la mattina del 12 dovevano, alle ore 3, avanzare celermente verso le posizioni del nemico e arrestarsi tanto innanzi per quanto fosse necessario per la protezione della costruzione di un nuovo forte. La ricognizione del terreno era già stata fatta il giorno precedente, e non avevamo trovato ombra di nemico, per cui si marciava, a dire il vero, con una certa speditezza non disgiunta, ben inteso, alla dovuta cautela e circospezione. Infatti al mio battaglione, 9.°, 10.°, 11.°, e 12.° compagnia, fu affidato il servizio di sicurezza in avanguardia, precedute da una larga linea di esploratori. Ci eravamo appena allontanati di 8 km. circa da Tobruk, quando improvvisamente gli esploratori furono arrestati da intenso e preciso fuoco di fucileria: si capì subito che il nemico, accortosi del nostro movimento, nel giorno precedente, si era questa volta ben appostato, aggiustando meravigliosamente il suo tiro. Caddero subito colpiti alcuni soldati esploratori; mentre immediatamente avanzava celermente e assumeva formazione di combattimento la 12.° compagnia che era in testa. Contro di questa si scatenò un fuoco d'inferno, che veniva da tutte le parti, e il suo bravo comandante, cap. Perrone, cadeva eroicamente colpito in pieno petto

insieme ad altri eroi della sua compagnia. Fu subito dato l'ordine agli altri reparti di correre e stendersi sulla linea, la 9.^a compagnia a sinistra, la 10.^a, cioè la mia, a destra con incarico a me di cercare con 1/2 di quota di puntare celermente sul fianco sinistro dell'avversario per tagliargli la ritirata.

Tagliare la ritirata o cadere in un fianco delle posizioni nemiche per obbligarlo alla ritirata è una gran bella cosa, ma non si può escludere il rischio e la difficoltà di manovra; prima di tutto è certamente necessario farsi un esatto concetto dell'andamento del terreno e delle posizioni che il nemico occupa. Per cui, senza perder tempo, appostati al coperto, in angolo morto, i miei due plotoni, corsi seguito dal trombettiere e mi affacciai sul ciglio dell'altura antistante, accolto da un fuoco veramente impressionante, da cui mi dovetti riparare alla meglio stando a terra dietro un cespuglio. Il mio trombettiere veniva leggermente sfiorato al braccio sinistro da una pallottola che passò tra me e lui. Questo povero figliuolo ebbe un momento di sgomento, gli feci amorevolmente coraggio e lo mandai indietro coll'ordine al comandante del 1.^o plotone di occupare a gruppi, strisciando a terra, la posizione dove mi trovavo io.

Accortomi che tale posizione era splendida e che qui potevo benissimo spiegare i miei 120 uomini ordinavo subito anche al 2.^o plotone, sottotenente Alfisi, di seguire il movimento sulla destra; sicchè in un batter d'occhio tutti i miei uomini coronavano l'altura contemporaneamente e non visti. Ma quando questi affacciaronsi per eseguire i miei comandi di fuoco, fu quello un momento terribile. È la riflessione, la coscienza dell'alta missione e dell'alta responsabilità che in tali frangimenti ci fa forti e ci fa vincere; altrimenti, mi creda sig. Direttore, non si agirebbe più, tanto è lo sgomento che prende in mezzo a quel trabusto di proiettili che cadono fischando da tutte le parti. Quando poi cominciano a scorrere riganoletti di sangue, con grida di dolore e di rabbia, allora si perde la vista, la calma, la testa, tutto e si diventa animali.

Il serg. magg. Zito fu trovato morto col fucile ancora puntato, colpito in fronte.

E in questo momento il mio capitano a distanza mi fa cenno di accennare ancora di più l'avanzata avvolgente dalla mia parte. Un attimo e « avanti » grido « dalla sinistra a sbalzi di corsa ». O benedetti soldati, come siete grandi nella vostra umiltà, e veramente meritevoli dell'ammi-

razione del mondo intero! Fu una fogna generale dietro di me o bon presto venne da tutti raggiunto di corsa velocissima il nuovo appostamento, 100 m. più avanti. A questo punto si avverte che il fuoco nemico è molto diminuito e poi cessato completamente forse preoccupato dell'audace avanzata generale, o si crede che abbia abbandonato le sue posizioni distanti da noi circa 600 m. Sarebbe stata mia intenzione completare il successo coll'inseguimento, tanto che in fretta avevo comunicato l'ordine « avanzare ancora a sbalzi, preceduti da pattuglie di combattimento » (ho regalato quest'ultimo biglietto scritto, per sacro ricordo, a mio padre), quando mi si ordina di arrestarmi sulla posizione riconosciuta sufficientemente spinta per lo scopo di protezione ai lavori del forte retrostante. E così, sig. Direttore, si chiude l'epica azione, rimanendo in posizione, in catena, senza sparare fino alle 12, ora della ritirata all'accampamento. Perdite da parte nostra poche relativamente.

So adesso dell'encomio generale per la nostra azione, ed io sono contento di aver fatto modestamente il mio dovere. Niente di più. La Provvidenza mi ha aiutato risparmiandomi alla morte e soprattutto a qualche fastidiosa e sofferente ferita. Ne sia ringraziato il Cielo!

Nei giorni successivi abbiamo continuato i lavori di costruzione del forte e spiegato la solita azione di protezione, non più disturbati. Ciò ci ha fatto supporre che le perdite del nemico siano state rilevanti.

Perdoni, egregio sig. Temperini, della fretta dello scritto e del lapis di cui mi sono servito. Tenevo a segnalare, oltre alla mia modesta azione, la condotta esemplare dei nostri bravi soldati, che tutti si battono da eroi e muoiono baciati dalla gloria, nel nome santo della Patria diletta. E l'indomani di una battaglia questi cari fanciulloni sono gli stessi, allegri e contenti, come niente fosse. Così sempre sia; e sempre in alto i cuori per la grandezza della Patria e per l'onore delle nostre armi!

Cesso dal tediarla promettendo di segnalare i fatti d'arme di maggiore importanza a cui mi auguro di attivamente partecipare.

Gradisca intanto i miei affettuosi saluti, estensibili agli amici che gentilissimi si interessano di me. Inneggiando alla gloria sempre maggiore delle nostre armi, sia pure pagata col prezioso tributo del sangue, e rivolgendo cuore e pensiero alla cara Montalcino mi dico

suo devmo ten. Santini

Informazioni commerciali

Nella settimana passata i prezzi del grano sui principali mercati esteri ribassarono quasi dappertutto.

In Italia i mercati del grano si mostrarono qua e là poco animati. I prezzi, in ribasso, oscillarono fra lire 33,50 e lire 34 il quintale per i grani nostrali e intorno alle 33 per quelli esteri.

Anche del bestiame da macello i prezzi sono notevolmente ribassati. Bove da 195 a 200, vacca da 160 a 170, vitello da 210 a 240 a peso netto dei pubblici macelli; agnelli da 85 a 90 a peso vivo.

Olii da 155 a 190.

Fiere nel senese

(Mese di Giugno)

Domani 3 a Castelnuovo dell' Abate (frazione del Comune di Montalcino) e a Siena, il 10 a Montalcino, il 12 in Asciano, il 15 a Buonconvento, il 17 a S. Quirico d'Orcia, il 20 a Pesciano e a Rapolano, il 21 a Pienza, il 25 a Castellina in Chianti, il 27 a Montalcino, il 29 a Sinalunga.

ACQUA MINERALE

DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza,

diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc. come viene dimostrato da certificati Medici, nonchè dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei. Vendesi dai proprietari Sig. BARTOLI, e in Piazza Garibaldi presso LUIGI CIACCI.

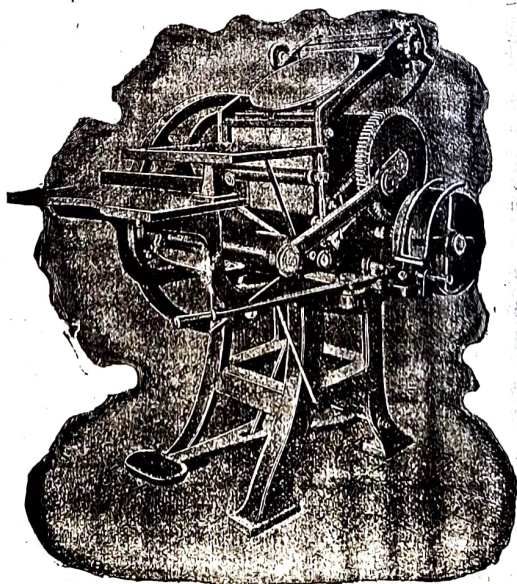
(Siena) MONTALCINO (Siena)

Angelo Andreini gerente responsabile
Montalcino, Nuova Tipografia

ALLA NUOVA TIPOGRAFIA

si eseguisce qualunque lavoro commerciale a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Buste e fatture commerciali intestate con qualunque dicitura da L. 4,25 a L. 20 al migliaio.



Deposito

di richieste per spedizioni ferroviarie a grande e piccola velocità stampate accuratamente e su carta buonissima a prezzi veramente eccezionali.

